



**Gianni Cuperlo e il segretario del Pd Matteo Renzi durante il confronto a Sky** FOTO DI MAURO SCROBIGNA/LAPRESSE

# Appello di Napolitano ai partiti «L'euro-retorica non basta»

● Preoccupazione del presidente della Repubblica per il «sommovimento» della scena politica in vista delle elezioni europee ● Il monito: «C'è bisogno di ritrovare la sintonia con i cittadini»

MARCELLA CIARNELLI  
@marciarnelli

È una «fase di sommovimento politico» quella che si sta rappresentando sulla scena politica italiana che appare sempre più ristretta nell'ambito nazionale e che porta a «non parlare quasi per nulla di politica estera». Di conseguenza sembra di scarso interesse il fatto che il prossimo, quello sì certo appuntamento elettorale, riguarderà proprio l'Europa.

Dovrebbe esserci un allarme condiviso. Tanto più nella consapevolezza che «opporre l'euroretorica alle pulsioni antieuropee» non può essere la strada per vincere gli scetticismi nei confronti di un'Europa unita che invece di aprirsi è sembrata ripiegarsi su se stessa, come a «rimpicciolirsi».

Su questo è intervenuto, con la consueta puntualità sul tema, il presidente della Repubblica, molto «preoccupato» per lo stato del dibattito, nelle conclusioni al convegno che si è svolto alla Camera in occasione della presentazione del suo libro *La via maestra-L'Europa e il ruolo dell'Italia nel mondo*, frutto di una lunga conversazione tra Napolitano e il giornalista Federico Rampini.

«Se questo libro può sollecitare qualcuno che partecipa alle discussioni elettorali prossime venture ad occuparsi di più di Europa e di Europa-mondo sono contento» ha detto il Capo dello Stato che aveva appena finito di elencare vizi e virtù, nella situazione data, del progetto europeo a lui pure tanto caro. Ma non per questo indenne da critiche che, provenendo da un europeista convinto, non sono condizionate da un qualsivoglia interesse.

L'Europa. Un tema delicato in questi tempi difficili in cui sono tanti quelli che indicano proprio nell'Unione l'origine di molti dei mali che affliggono il Paese. E che, facile previsione, proprio queste interpretazioni cavalcheranno nella campagna elettorale prossima ventura.

Allora Napolitano ha voluto dare il suo contributo, consapevole di quanto fosse ardua l'impresa, a ritrovare «un filo di consenso» nei cittadini confusi dalla propaganda e che invece debbono



Il presidente Napolitano FOTO LAPRESSE

sempre più sentirsi protagonisti del processo europeo cui è importante dia-no «comprensione e sostegno».

## CRITICHE E POSSIBILITÀ

Il che non significa adesione fideistica e acritica. Il processo di costruzione europea ha conosciuto e conosce difficoltà e ripiegamenti. Bisogna riconoscerlo se si vuole «entrare in sintonia con l'elettore» nella consapevolezza che il consenso può essere recuperato «con argomenti razionali». Perdere la fiducia in questa possibilità equivale a smarrire la strada.

Un dato certo è che «non c'è altra prospettiva per i nostri Paesi al di là dell'integrazione». Ma è altrettanto cer-

...  
**L'intervento durante la presentazione del nuovo libro del Capo dello Stato**

to che alcuni errori di questi anni vanno recuperati e corretti. Napolitano ne ha elencati alcuni. A cominciare da quell'«illusione di autosufficienza» che ha segnato la politica di alcuni stati, la Germania di Angela Merkel per prima. Un atteggiamento che porta ad un rischio di «irrilevanza» di una Europa che, se non vuole perdere il suo ruolo ed essere marginalizzata, deve marciare unita, al passo di un mondo che è profondamente cambiato.

Finora le questioni economiche sembrano essere state l'unico argomento di cui hanno scelto di dibattere le istituzioni di questa Europa in crisi. «Se si leggono di fila, anche se è un esercizio che non consiglio a nessuno, le conclusioni dei Consigli europei di questi cinque anni, a parte il fatto che bisogna dotarsi di un codice di interpretazione» si ha la conferma «che non ci sono consistenti riferimenti alla politica estera ma si fanno solo considerazioni economiche e finanziarie» mentre invece, per ritrovare consenso e slancio, bisogna affrontare anche i tempi di politica estera e sicurezza comune.

Dunque, bisogna essere orgogliosi dell'intuizione dell'Europa unita. Per riuscirci può servire considerare con più interesse come ci guarda il resto del mondo, pur tenendo presente che la credibilità è un tesoro che si può anche dilapidare. «Nonostante i nostri guai e limiti ancora si guarda all'Europa con grande ammirazione per ciò che abbiamo costruito» ha detto Napolitano che ha raccontato, tra i tanti incontri avuti in questi anni, di una personalità cinese che una volta gli ha detto «siete la più grande comunità di Paesi sviluppati». Ma il rischio di non esserlo più è dietro l'angolo.

Al dibattito, coordinato da Sarah Varetto direttore di SkyTg24, hanno portato il loro contributo Ferdinando Nelli Feroci, presidente dell'Istituto Affari internazionali, Franco Venturini, editorialista del *Corriere della Sera*, Pier Ferdinando Casini e Massimo D'Alema che ha ricordato gli anni '90 in cui l'Europa «è stato un motore per uscire dalla crisi». L'attuale linea dell'austerità deve avere un'alternativa. Per D'Alema sta «nella distinzione tra investimenti e spesa corrente» nel calcolo del rapporto deficit/Pil. Altrimenti «i governi vengono messi con le spalle al muro». Ed il rischio è che «le prossime elezioni europee siano dominate dall'astensione o dal rafforzamento di forze populiste e che il Parlamento diventi un luogo difficilmente governabile».

spettati da tutti la correttezza istituzionale ed il prestigio dei magistrati».

Il Csm avverte dei rischi per la democrazia che comporta una tale delegittimazione: «La critica all'operato dei magistrati, sempre legittima e utile, non può spingersi sino a denegrazioni che, anche in relazione alla loro provenienza, compromettano il prestigio della magistratura e la credibilità delle sue funzioni, mettendo a repentaglio i principi sui quali si fonda la convivenza democratica», scrivono i togati. Il documento sarà discusso in plenum mercoledì prossimo.

In risposta alle minacce mafiose ricevute da alcuni pm della Procura di Palermo, sono state avanzate della proposte

...  
**Chiesta una riunione del Consiglio a Palermo in solidarietà ai magistrati minacciati dalla mafia**

perché si riunisca nel capoluogo siciliano una seduta di plenum, o di Commissione. Una delle proposte è stata fatta da Mariano Sciacca di Unicost: il prossimo plenum si riunisca «presso gli uffici giudiziari di Palermo, in segno di concreta solidarietà ai magistrati di quell'ufficio».

Una seconda istanza per la riunione in Sicilia viene dai togati di Magistratura indipendente, Tommaso Virga, Antonello Racanelli e Alessandro Pepe, come risposta alle «gravi e reiterate minacce rivolte nei confronti dei magistrati di Palermo e, in particolare, del dottor Nino Di Matteo, esposto a concreti rischi personali» e «l'estrema gravità dei fatti all'attenzione della Procura di Palermo e di quella di Caltanissetta, che indaga sulle intimidazioni ai pm». Motivo per cui, secondo i magistrati, è necessaria la «presenza dell'Istituzione consiliare al fianco degli uffici giudiziari di Palermo e dei magistrati che vi operano», prima della pausa di fine anno.

# Berlusconi insiste: «Patto Pd-giudici per assassinarci»

● Attacchi alla magistratura durante la presentazione del libro su Craxi  
● Legge elettorale: «Col proporzionale alleanza tra Democratici e Movimento 5 Stelle»

NATALIA LOMBARDO  
ROMA

Insieme a Grillo, alla componente meno limpida del movimento dei «forconi», Silvio Berlusconi torna a evocare un «golpe» imminente, anzi, già attuato. Del resto è stato lui il primo a parlare di «colpo di Stato» per la sua condanna. Anzi, sono diventati «quattro colpi di Stato contro di me», da '94 ad oggi, da parte «della sinistra e di Magistratura democratica». Lo ripete fino alla noia ieri nella presentazione di un libro su Craxi (*Bettino Craxi dunque colpevole*, di Nicolò Amato), insieme alla figlia dello scomparso leader socialista, Stefania, che identifica la vicenda del Cavaliere con quella del padre.

Gonfio e rancoroso, Berlusconi è tornato ad attaccare la magistratura, con-

siderando naturalmente simile la sua storia e quella di Craxi, dalla cui morte avvenuta «in esilio» e «non latitante» in Tunisia, secondo l'ex premier, non sarebbe cambiata la storia e lui è arrivato alla conclusione che «l'Italia non è una democrazia». Ancora contro la magistratura, composta «da funzionari che hanno passato un concorso a cui è stato conferito il terribile potere di togliere la libertà o il patrimonio ai cittadini» (come sempre Berlusconi difende anche i colpevoli) e che si sarebbe trasformato «in contropotere dello Stato» più forte degli altri, al punto che in Parlamento vengono, secondo l'ex premier, «approvate leggi solo se gradite ai magistrati».

I toni sono sempre più duri e sopra le righe, convinto che ci sia un complotto mosso dal Pd per arrestarlo e impe-

dirgli così di candidarsi alle Europee anche con il solo nome: mai più alleanze tra Forza Italia e i democratici, «visto come il Pd si è comportato facendo un accordo con la magistratura per assassinare il leader del centrodestra e portare a compimento il disegno di vent'anni di eliminarmi dalla scena».

Impresa difficile comunque, Berlusconi non ha alcuna intenzione di mollare, avverte, e nella cena di giovedì sera con i senatori ha detto che chiederà ai suoi avvocati di verificare la possibilità di andare alla riunione del Ppe della prossima settimana a Bruxelles, anche se privo di passaporto: «Forza Italia non è stata invitata mentre Ncd sì, è assurdo», avrebbe detto ai senatori azzurri, pronto a «dirgliene quattro» a Bruxelles.

Ieri intanto ha continuato al suo propaganda, rilanciando l'appello al «voto utile» al centrodestra, con l'invito a martellare i cittadini con una campagna di comunicazione, perché l'unico antidoto «per non avere più colpi di Stato» è di votare compatti per Forza Italia, altrimenti continueremo ad essere un povero Paese dove i colpi di Stato sono

sempre possibili». È venuta fuori comunque tutta la predilezione per il Porcellum, perché, secondo l'ex premier, l'Italia «non sarà governabile con qualsiasi legge che sostituirà quella attuale. Nessuno dei partiti potrà avere la maggioranza soprattutto se, come sembra, ci sarà il proporzionale. Ci sarà solo la possibilità di un governo di larghe intese», o un accordo Pd e Cinque Stelle. Prova che ha rinunciato a fagocitare il movimento di Grillo.

## L'AMICO BETTINO

Nella sala della Fondazione Craxi, Berlusconi accanto a Stefania Craxi, Renato Brunetta e all'autore del libro, ha ricordato il leader del Psi più che altro per lamentarsi: anche lui è indignato a tal punto dalla condanna da aver «perso il sonno» e non è uscito di casa per

...  
**«Bettino, uomo giusto Leggerò il libro su di lui in carcere... Ma io non me ne andrò dall'Italia»**

un mese. Lui, comunque, non andrà mai all'estero «per evitare il carcere» come fece Bettino, uomo «giusto, buono e generoso», al quale è «grato per l'amicizia che mi ha dato, non mi ha mai chiesto nessun finanziamento» (neppure quando glielo ha proposto per il Psi «nei viali di Arcore») e non si è arricchito «lasciando la sua famiglia non in una situazione agiata ma neanche nel benessere».

Nessun esilio per Silvio, invece: «Non andrei via dal mio Paese, sarei colpevole nei confronti di chi mi ha dato il voto», ha detto ancora, «continuerò a lottare» convinto che ci sia ancora «molte chance di cambiare la situazione». Stefania Craxi gli ha regalato un vaso intitolato «L'Italia che piange», fatto realizzare dal padre a un artigiano di Hammamet: «Mio padre è stato condannato da un sistema di processi speciali», ha detto l'ex parlamentare Pdl, trovando subito solidale l'amico Silvio. Che, in questa sorta di comizio celebrativo, ha scherzato: «Ho letto solo le prime trenta pagine del libro, il resto mi riservo di leggerlo mentre sarò in galera, che avrò molto tempo».